I CAVALIERI DI VALENZA

Melodramma tragico

di Giovanni Pacini

Primavera 1828

P. Gilardoni

Ballo Silfide
di Luigi Henry

Milano

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVIII

I CAVALIERI
DI VALENZA

MELODRAMMA TRAGICO

di Gaetano Rossi

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA DEL 1828

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVIII

AVVERTIMENTO

Ferdinando e Isabella, sovrani di Spagna, dopo il conquisto di Granata, aveano conceduto il governo del regno di Valenza al prode Alfonso di Lara, che, unito al famoso Gonzalvo di Cordova, avea tanto col proprio valore e militari talenti a quel conquisto contribuito. Alfonso discendeva dagli antichi Re di Valenza, e risiedeva nell' avito forte castello di Lara.

Unica di lui figlia, e di lui bell' orgoglio, era Isabella. Di tant' avvenenza e virtudi splendeva Isabella, che decantata veniva collo specioso titolo del *Sole di Lara*. Ella amava, e teneramente riamata veniva da Ramiro d' Elva, valoroso cavaliere che a cercar gloria era passato in eserciti stranieri. Gusmano di Mendoza vide Isabella: se ne invaghì. La chiese in isposa. Gusmano era compagno d' armi d' Alfonso, possente, temuto: l' ottenne. Vane furono le preghiere, le ripulse d' Isabella, che l' amor suo per Ramiro giunse persino a scoprire al padre — ella dovette essere la moglie di Gusmano.

Tornò Ramiro, e, nella disperazione d'aver perduto Isabella, con Gusmano battendosi sulla riva del mare, lo ferì mortalmente. Gusmano cadde nell'onde, e invano si ricercò la di lui spoglia mortale.

La regina Isabella, che amava e proteggeva la giovine vedova, cui donato avea il proprio nome, e ne conosceva l'affetto, propose ad Alfonso il maritaggio della figlia coll'amante primiero — egli cesse; e, dopo un anno, Isabella fu la consorte di Ramiro. N'ebbe un figlio, che divideva la di lei tenerezza con quello già avuto da Gusmano.

Felici vivevano da oltre sett'anni. Ramiro era già divenuto il favorito de' suoi Sovrani, pe' quali stava guerreggiando. — Isabella, da pericolosa malattia ridonata al suo sposo, ai suoi figli, a' vassalli, lo attendeva dal trionfo. A tal epoca comincia l'azione.

Il ritorno intanto del già creduto estinto Gusmano; il di lui incontro col fratello, cavaliere di Monteza, la scoperta delle seconde nozze della moglie col rivale, l'angoscie, i contrasti d'Isabella, l'arrivo di Ramiro dal campo, i cimenti, la morte d'Isabella formano l'intreccio e la catastrofe del Melodramma.

———

PERSONAGGI

ISABELLA DI LARA

Signora ENRICHETTA MERIC-LALANDE
Accademica Filarmonica di Bologna.

GUSMANO DI MENDOZA, di lei sposo, creduto estinto

Signor BERARDO WINTER
Accademico Filarmonico di Bologna, e primo Tenore della Cappella Reale del Re di Napoli.

RAMIRO D' ELVA, secondo sposo d' ISABELLA

Signora CAROLINA UNGHER.

GIULIANO DI MENDOZA

Signor LUIGI BIONDINI.

ELVIRA, congiunta d' ISABELLA

Signora CLOTILDE MARCHISIO

FERNANDEZ, compagno di GUSMANO

Signor DOMENICO SPIAGI.

ALFONSO, ufficiale di RAMIRO

Signor LORENZO LOMBARDI.

DUE PICCOLI FIGLI D' ISABELLA, avuti uno da GUSMANO, l' altro da RAMIRO.

CORO

Cavalieri con Ramiro
Cavalieri e Soldati di ventura con Gusmano
Pastorelle e Vassalle d' Isabella

Danza di Pastori e Pastorelle
Banda militare

STATISTI

Guardie (
Soldati varj (con Ramiro
Scudieri (
Damigelle e Paggi
Vassalli d' Isabella
Soldati di ventura
Marinaj con Gusmano

L' azione è nel Castello di Lara e vicinanze sulle rive del Golfo di Valenza

(*I versi virgolati si omettono*)

MUSICA DEL MAESTRO SIG. GIOVANNI CAV.[R] PACINI

Le Scene sono nuove
eseguite dal signor ALESSANDRO SANQUIRICO

BALLERINI

Inventore e Compositore de' Balli
Signor Henry Luigi

Primi Ballerini serii
Signor Guerra Antonio - Signora Héberlé Teresa

Primi Ballerini per le parti serie
Signori Costa Luigi - Signora Demartini Luigia
Signori Ramacini Antonio - Trigambi Pietro - Goldoni Giovanni

Primo Ballerino per le parti giocose
Signor Aleva Antonio

Altri Primi Ballerini
Signor Matthieu Enrico - Signora Nouvellau Luigia

Primi Ballerini di mezzo carattere
Signori Coppini Antonio - Baranzoni Giovanni
Coppini Gioachimo - Masini Luigi - Cipriani Pietro

Altri Ballerini per le parti
Sigg. Bianciardi Carlo - Silej Ant. - Trabattoni Giac. - Sevesi Gaet.

Altri Ballerini
Signori Caprotti Ant. - Villa Franc. - Caldi Fedele - Fontana Gius.
Signore Terzani Catterina - Braschi Eugenia - Ardemagni Luigia

Imperiale Regia Accademia di Ballo

Maestri di Perfezionamento
Signor Guillet Claudio - Signora Guillet Anna Giuseppina

Maestro di Ballo - sig. Villeneuve Carlo

Maestro di mimica ed aggiunto - signora Monticini Teresa

Allievi EMERITI *dell' Imperiale Regia Accademia*
Signori Casati Giovanni - Appiani Antonio - Casati Tommaso
Signore Besozzi Ang., Terzani Franc., Portaluppi Giul., Vaghi Ang.,
Polastri Enrichetta, Pizzi Amalia, Tanzi Maddalena, Romani Gius.

Altri Allievi dell' Imperiale Regia Accademia
Signore Nolli Giuseppa, Ardemagni Teresa, Vignola Margherita,
Cazzaniga Rachele, Carcano Gaetana, Braghieri Rosalba,
Turpini Virg., Viganoni Teresa, Trabattoni Anna, Bonalumi Carolina,
Braschi Amal., Opizzi Rosa, Filippini Carolina, Mazza Giuseppa,
Molina Rosa, Cafulio Giuseppa, Frassi Carolina,
Oggioni Felicita, Pozzi Angiola, Sassi Luigia,
Crippa Carolina, Monti Elisabetta.
Signori Grillo Gio. Batt., Della Croce Carlo, Vago Carlo, Quattri Aurel.

Ballerini di concerto
N.° dodici Coppie

Maestro al Cembalo
Sig. Lavigna Vincenzo.
Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Rolla Alessandro.
Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla
Sig. Cavinati Giovanni.
Primo Violino de' Secondi
Sig. Bertuzzi Pietro.
Primo Violino per i Balli
Sig. Pontelibero Ferdinando.
Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero
Sig. De Bayllou Francesco.
Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. Trevani Giuseppe.
Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. Andreoli Giuseppe.
Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreoli
Sig. Hurt Francesco.
Prima Viola
Sig. Majno Carlo.
Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. Tassistro Pietro — Sig. Corrado Felice.
Primi Oboe a perfetta vicenda
Sig. Ivon Carlo — Sig. Beccali Giuseppe.
Primo Fagotto — Primo Flauto
Sig. Lavaria Gaudenzio — Sig. Raboni Giuseppe.
Primo Corno da Caccia — Prima Tromba
Sig. Belloli Agostino — Sig. Thomas Giuseppe
Professore d' Arpa
Sig. Reichlin Giuseppe

Direttore del Coro

Signor Bruschetti Antonio

Editore della Musica

Signor Ricordi Giovanni

Macchinista

Signor Pavesi Gervaso

Attrezzisti

Signori Fornari Giuseppe e Figini Carlo

Direttrice della Sartoria

Signora Cervi Rosa

Capi Sarti

Da Uomo — Da Donna

Sig. Rossetti Antonio — Sig. Majoli Antonio

Berrettonaro

Signor Pabravicini Giosuè

Parrucchiere

Signor Bonacina Innocente

Capi Illuminatori

Sig. Alba Tommaso — Sig. Abbiati Antonio

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

La decorazione rappresenta un'amena campagna ai piedi di ridenti colline sparse di capanne e di rustiche case, che s' estendono sino alla riva del mare, parte di cui si vede a traverso di folta boscaglia. Alla sinistra grandioso palagio de' Signori di Lara: un tempietto, e una semplice abitazione vi sono attigui. Fra le colline, alla destra, una tomba: una lampana accesa.

(È ancor notte)

Giuliano esce dall' abitazione, e va alla tomba: si prostra in atto d' orare: indi con fervorosa espressione:

Giu. Pace... a te pace, ombra diletta. - Io solo
Per te di pace intuono preci - in suolo
A te nemico - in ora di mistero -
Sull' umil tomba, che fraterno amore
Alzarti osò. - Deserta, abbandonata
Io sol l' infioro. - Di pietade accetta
Da me gli ufficj - e salve, ombra diletta.
De' beati nel soggiorno
Luce eterna a te risplenda.
Nel tremendo estremo giorno
Abbia il ciel di me pietà:
E con te quest' alma ascenda
Là in beata eternità. (e ritorna lentamente all' abitazione)

SCENA II

Odesi un leggiero ripercuoter di remi sull' onde: approda un picciolo vascello. Un guerriero (è Gusmano) si presenta primiero: alza le braccia al cielo, scende guardingo, ansio, e s' interna nella selva. Varj Cavalieri e soldati scendono appresso, e atteggiandosi con Fernandez, in varj gruppi s' esprimono in

Coro

In placido sopor - natura giace:
Tenebre è tutto ancor - tutto ancor tace:
In tal silenzio - in tanta oscurità,
Su lido a noi stranier - l'ardir ci guida.
Sorte ci arrida - e si trionferà.
Ma Gusman s' allontanò...
Dove mai rivolse il piè?
A scoprire forse andò
Se di Lara il suol quest' è.
Qui attendiamo - ei tornerà.
Respiriamo - Riposiamo. —
Da lungo navigar,
Soave il respirar,
Il riposar sarà. —
Già l'ora del pugnar
Non tarderà.

(alcuni si sdrajano sulla terra: altri su de' massi: due in sentinella)

Gus. (ritornando, e rivolgendo lo sguardo all' intorno)
Ti premo - sì, ti riconosco, o terra,
Di gloria un dì... d' amore...
E di delitti. - Appunto là, su quella
Remota spiaggia, il mio
Sangue versò un rivale odiato - ed io
Sparvi nell' onde. - Già sett' anni... eterni!
D' errar, di schiavitù, di stenti, e pianti...

Lunge da sposa e figlio,
Scorsero da quel giorno.
Ma vivo. Ma son libero, e ritorno,
Nell' ansia d' un offeso ardente core,
Da vendetta guidato, al sen d' amore.
Nell' orror di mie sciagure,
Fra catene, presso a morte,
Al mio figlio, alla consorte
Qui volava il mio pensier.
Del ritorno io figurava
Il bel giorno - li abbracciava...
Si perdea - la rea mia sorte
In un sogno lusinghier.

(biancheggia l' alba: la scena va rischiarandosi gradatamente)

Di lor si cerchi... * E quale
Di sacro bronzo or suono!
E là chi stia? - Segnale
Aver potrei di lor.

(* tocchi di campana)

(*Coro, scuotendosi*) E quale
Cupo repente suonò!
Ove siam noi? - Ferale
Quel suon mi scende al cor.

Gus. Vediam... (avviandosi)
Fer. e C. (unendosi, e verso Gus.) Gusmano!..
Gus. Amici...
Calma. Io là vuò...
Coro Ma il giorno
Già ci sorprende.
Gus. Intorno
Celatevi... (*) Ma schiudesi

(* s' apre la porta di Giuliano)

Là quella soglia. - Avanzasi...

(Giuliano esce in atto contemplativo, e lentamente avviasi al tempietto)

Che aspetto venerabile!..
Al Cielo par che elevisi...
Oh! come augusto il rendono
Il pio fervor, l' età!

Uomo del ciel, t' arresta: (presso a Giuliano)
Consolami... se il puoi.

(intanto gli altri seguono l'azione di Gusmano e di Giuliano)

Giu. (colpito) Gran Dio! - Qual voce è questa!
Gus. (del pari) E tu!.. Fia vero!..
Giu. (ansio) Appressati...
(s' accostano alla lampana)
Gus. (agitato) Ch'io vegga omai... (si fissano)
a 2 (con trasporto riconoscendosi) Di noi
Ha il Cielo ancor pietà.
Giu. Gusman!..
Gus. Giuliano!..
a 2 Abbracciami.
Giu. Vivi!
Gus. Tu in Lara!.. e il tenero
Mio figlio!.. e la consorte!
Giu. Vivono! (grave e marcato)
Gus. (respirando) Oh lieta sorte!
Fer. e C. (Qual nunzio mai di giubilo
Lo fa così brillar!)

insieme

Gus. Da tant'anni ch' io non sento
Un momento di contento!..
Ah! brev' ora resta ancora
E al mio sen ti stringerò!
Sposa e figlio io rivedrò.
A compir la mia vendetta
Poi v' invito, o prodi, all' armi.
E la vittima che aspetta
Al furore immolerò.
Giu. Sì, respira in tal momento:
T' abbandona al tuo contento:
Ah! di pace bell' aurora,
Forse, in ciel per noi spuntò.

Fer. e C. Sì, respira in tal momento :
T' abbandona al tuo contento :
Già foriera quest' aurora
Di trionfi a noi spuntò.
Piombi omai la tua vendetta
Su chi ucciderti tentò.

Gus. Ite, miei fidi. - Or d' uopo è d' arte. - In mezzo
Di quella selva, che del mar rinserra
Non poca parte, il legno nascondete.
Là i miei cenni attendete.

(Fernandez ed altri si ritirano : alcuni montano sul legno che s' allontana)

SCENA III

Gusmano e Giuliano.

Gus. Or tu, germano,
Di te, del figlio mio, della mia sposa
Parlami adesso.

Giu. E tu, come ritorni
Ora dall' ombre a noi ?

Gus. Mentì la fama. - Il mar da' flutti suoi
Me semivivo rigettò lontano.
Un Corsar musulmano mi raccolse :
Sanò la mia ferita . . .
Ma a duri ceppi condannò mia vita.

Giu. Misero !

Gus. A egual destino
Eran tant' altri miseri. Formai
Di liberarci l'alta idea. « Trovai
» Ne' miei compagni il prepotente ardire
» D' anime al pari disperate. - Il foco
» Schiuse le nostre carceri ». - La strage
Ci guidò al porto. - Navi, armi, tesori,
Tutto fu nostro - e il nuovo Sol ci vide

Sull' immenso oceàno
Volger le vele al caro lido ispano.

Giu. E là, su quella tomba,
Io ti piangeva estinto!

Gus. (con ardore) Ed Isabella,
La cara sposa mia,
Teco a pianger venìa! -

Giu. Ella! - Tua! (dopo averlo fissato, e con espressione)

Gus. Sì.

Giu. (c. s.) Non sai!..

Gus. Che? ... (turbandosi)

Giu. Isabella ... (c. s.)

Gus. T' arresti! (inquieto)

Giu. Ella ... (c. s.)

Gus. Ebben!.. (vivamente)

Giu. È ... (musica campestre lontana)

Gus. Ma quale
Di campestri concenti
Festevol suon d' intorno!

Giu. Da mortale malor, ai voti ardenti,
E de' vassalli suoi resa all' amore,
Se ne festeggia il lieto evento, e il giorno
Della nascita sua.

Gus. Del mio ritorno
La gioja v' unirem. - Vederla. - Omai
Questo cor ... (avviandosi)

Giu. (trattenendolo) La vedrai.
Vien meco intanto. - E a sciagura inattesa...
E forse la più amara... (abbracciandolo)
Infelice german, l' alma prepàra.
(lo conduce nell' abitazione)

SCENA IV

Da varie parti, dalle colline, dalle capanne compariscono Pastorelle, Pastori con ghirlande di fiori, con cimbaletti, altri con castagnette alla mano, e, battendoli, accompagnano il

Coro (alternato da danza)

Venite... gioite,
Donzelle, pastor.
È sorto il bel dì.
Brillante così
Mai sorse finor.
È sacro ad Isabella un sì bel dì.
Quel nembo che intorno
Ruggì - minacciò...
Quel nembo sparì.
Quel sole che un velo
Sì nero offuscò...
Più vivido in cielo
Per noi ricomparì.
Eccolo in sì bel dì,
Ch'anima il nostro suol.
Ecco di Lara il Sol... ecco Isabella!

(compariscono i Paggi, gli Scudieri d'Isabella, poi Isabella con Elvira, Dame e Guardie.)

Isa. (sulla gradinata del castello)
Sì, amici: ecco Isabella: eccola resa
A' figli... a sposo... a voi. - Lieta rimiro
Questo ridente ciel. - Con gioja spiro
Quest' aure dolci e pure. - Gl' innocenti
Vostri giulivi accenti
Soavi al cor mi scendono. - Lo sposo
Cinto d' allori che a me riede!.. - Oh! quanti

Oggetti di contento! - Ah! tutti, amici,
Voglio d' intorno a me, tutti felici!
Alle più care immagini
Di teneri diletti,
A' più soavi affetti
Già s'abbandona il cor.
Torna a brillar di giubilo
Fra i palpiti d' amor.

Coro E mai si turbi il giubilo
Ch' ora ti brilla in cor.

Isa. Ah! - mai... si cangi - mai! (con tutta espress.)
I cari figli - l' amato sposo
Il Ciel pietoso - mi serbi ognor.
Per loro esistere - da loro amata...
Io non so chiedere - sorte più grata...
Tutto quest' anima - ritrova in lor.
(poi come colpita da immagine terribile)
(Ah! - In mezzo l' estasi - più deliziosa
Tremenda affacciasi - l' ombra sdegnosa...
Rimorso barbaro - mi strazia il cor.)

(i Pastori e le Pastorelle erigono, avanzano un trono di frondi, fiori, ghirlande, e vi si atteggiano intorno in varj gruppi)

Elv. (additando il trono e i gruppi ad Isabella)
Isabella, gradisci il puro omaggio
De' tuoi vassalli; e in mezzo
Alla fede, al candore,
Siedi Regina.

Coro E con te regni amore. (offerte, gruppi, danze)

Isa. (alzandosi terminata la danza)
Avrà da me, qual merita mercede,
Cari, la vostra fede. - I Cavalieri
Mossero di già incontro al mio Ramiro.
Al Signor vostro, donzelle, pastori,
Apprestate ora voi mirti ed allori.
» Nel campestre soggiorno,

» A lui sì caro, ei trovi al suo ritorno
» Un campestre trionfo.
» Ed il padre e lo sposo vincitore
» Coroneran poi l' innocenza e amore. (il Coro si disperde)
» Bronzo guerrier m' annunzi (ai Scudieri)
» L' arrivo che da lungo io già sospiro.

Elv. E tu non muovi incontro al tuo Ramiro?

Isa. Io? - Là... su quella tomba...
Cara Elvira, lo sai,
Quale nel mio malor voto formai...
Sacro - e agli estinti non si manca. - Ed io
Rea... forse!

Elv. E vuoi?..

Isa. Là, il mio
Voto compir - pregar. - Lasciami. (Elvira s' allontana. I Paggi, le Damigelle la seguono co' Scudieri e Guardie. Isabella lentamente, capo chino, s' avvia alla tomba)

SCENA V

GUSMANO sulla porta osserva d' intorno: s' avvede d' ISABELLA: si ferma, la osserva agitato.

È dessa -
Perfida! - e sola! - Ecco l' istante - appressa...
Prega! - Geme! - Per chi?.. se ancor!..

Isa. (con fervore) Gusmano!..

Gus. Che vuoi? (con voce cupa)

Isa. (colpita) Chi mai? - Gran Dio!.. (volgendosi, e vedendo Gusmano)
Che veggo? - egli!.. (con terrore)

Gus. (avanzando) Son io...

Isa. (più atterrita, s' alza: è per fuggire... vacilla)
Ei stesso! - l' ombra!.. Ah! - chi mi salva!.. aita!
Io soccombo. (cade)

Gus. (accorso a lei) Il terrore
Le oppresse i sensi. - Di mortal pallore
Si ricoprì. - Dovrei
Riperderla così . . . pria che vendetta
Io m' abbia . . . o nuova fè ! - Isabella ! . .

Isa. (riavendosi, occhi ancor chiusi, languida) O spettro
Ti placa.

Gus. Apri i tuoi lumi.
Guarda il tuo sposo redivivo . . .

Isa. (tremante, apre gli occhi, fissa Gusmano, poi rivolgendosi con espressione di terrore) Ah ! . .

Gus. (prendendo una di lei mano) Stringi
La destra . . .

Isa. (Cielo ! . .) (volendo ritirarla, e non osando)

Gus. Sgombra
Il terror.

Isa. Tu ! . . Non ombra ! - Vivo ! - (ed io (sforzandosi, e fissandolo)
Perchè adesso non muoio !) (con disperazione)

Gus. Vieni al mio
Tenero sen . . . (per abbracciarla : ella evita) Rifuggi ?

Isa. (in contrasto) No . . .

Gus. (marcato) Ma tremi ! . .
Io sono . . . (con forza)
Pure ognora . . .

Isa. (senza guardarlo) Quel desso
Che ha su di me diritti - (con singhiozzo che non può frenare
Il so. (piange)

Gus. (c. s.) E piangi ? e quel fremito ! . .

Isa. (vorrebbe esprimersi; non può, non osa) Ah !

Gus. (con forza) Chi desta
Sì atroci smanie ? Io già . . .

Isa. (deliberata, e con terrore) Non più - T' appresta
A ignoti orror. - Li udrai . . .
Sì - e allor maledirai

L' istante in cui l' incauto piè volgesti
Di Lara ai lidi... ognora a te funesti.

Gus. Che vuoi dir?

Isa. (Che svelo io mai?...)

Gus. Che t' arresta!

Isa. Atra sciagura.
I bei nodi, i sacri dritti (con fremito)
Qui obliò, perdè natura.

Gus. Ed il cielo tai delitti (con forza)
Non ancora fulminò!

Isa. Taccion tutte qui le leggi (affannosa)
Della morte, dell' amore...

Gus. Parleran... tremar faranno. (minaccioso)

Isa. S' alzan poi da tanto orrore (con raccapriccio ed angoscia)
Di dover, d' amor tiranno,
Fier contrasti... atroci grida...
Oh! - non vedi... qui... non sai!..
(toccandosi il cuore)

Gus. Tutto... sì... m' è noto omai: (con fierezza)
Tutto... infida! - e trema... io so -

Gusmano	*a* 2	*Isabella*
So che seguisti		Sì: per Ramiro
Un empio amore:		M' ardeva il core:
Che fè tradisti,		Tu m' ottenesti
Natura e onore...		Dal genitore:
La man stringesti		Sciogliea tua morte
D' iniquo amante,		Nostre ritorte:
Del sangue mio		E a lui mi rese
Grondante ancor...		Amore allor...
Ma veglia un Dio		Qui, s' ei t' offese, (*
Vendicator.		Punisci amor.
Ramiro esanime,		Io, lieta, esanime
Cada al mio piè...		Cadrò al tuo piè.
E trema, o perfida,		La morte, o barbaro,
Anche per te.		È un ben per me.

(* premendosi il petto)

Gus. Or mia torni - or dèi seguire
Me, tuo sposo. - Un mio naviglio
Fra quell' ombre...
Isa. (con ansia) E il nostro figlio!..
È pur tuo!..
Gus. (volendo condurla) Là intanto ascendi.
L' avrò poi.
Isa. (resistendo) Deh! altr' ora attendi...
Gus. (c. s.) Tosto vien.
Isa. (c. s.) Son madre...
Gus. E pria
Fosti sposa - I dritti miei...
Isa. Or, crudel, son madre e sposa (con forza)
D' altri più... che mai... di te.
Gus. E tant' osi! (feroce) Ebben - morrai! (cavando un pugnale)
Isa. Sì... (intrepida. — In questo s' ode un colpo di cannone)
Gus. (sorpreso) Qual segno!
Isa. (respirando) Ah! - mi soccorre
Fausto il ciel! - (banda lontana)
Gus. (agitato) Chi mai!...
Isa. (frenando la gioia) Va... fuggi.

Coro di dentro Viva Ramiro,
Di Lara onor!..
Dolce sospiro
Di puro amor!..
Viva! - A Ramiro
Trionfo, onor!

Isa. Io lo sento - a quel concento:
Vien Ramiro vincitor.
Gus. Egli! - adesso! - oh mio furor!
(con fremito)

a 2

Isabella

(Gli usati palpiti,
Al suo ritorno,
Tu provi, o tenero,
Ardente cor.
Ah! forse è l' ultimo
Giorno d' amor!)
Fra quelle tacite (a Gus.)
Ombre m' attendi:
Là verrò a compiere
Dover tremendi:
Avrà la vittima
Il tuo furor.

Gusmano

(Invan la perfida,
Al suo ritorno,
La gioia ascondere
Tenta del cor.
Per voi fia l' ultimo
Giorno d' amor.)
Fra quelle tacite (ad Isab.)
Ombre t' attendo:
Là vieni a compiere
Dover tremendo.
Attende vittime
Il mio furor.

(Isabella al castello, Gusmano alla selva)

SCENA VI

Gallerie terrene nel castello di Lara.

Guardie che si dispongono. Dalla gran porta, in prospetto, Vassalli, Pastori, Pastorelle con emblemi, corone, ghirlande. — Sfilano poi, precedute dalla banda militare, le guardie e i varii corpi di soldati con bandiere e trofei. Indi i Cavalieri, fra i quali Ramiro seguito da Alfonso. Scudieri, Paggi: Si canta il

Coro di Cavalieri

Il gran Cid, il terrore de' Mori,
Celebrarono un dì i Trovatori.
Delle Spagne ei sostegno, la gloria...
Di Cimene ei lo sposo, l' amor.
Dalle Spagne altro Cid or si vanti:
Nuovo Cid in Ramiro si canti.
Schiava ei pure si fe' la vittoria...
E Isabella è Cimene al suo cor.

(al comparire di Ramiro le Pastorelle e i

Pastori si atteggiano e formano leggiadra danza, spargendo fiori avanti di lui, offrendogli corone di mirti e di rose)

Coro di Pastorelle

(alternato da danza)

Sparso di rose - per te è il sentier,
Che al sen d' amor - e del piacer,
Felice vincitor - ti guiderà.
All' ombra placida - di mirti e allôr,
Vieni a gioir - da' tuoi sudor.

Ram. Dolce il canto della fama
Scende all' alma del guerriero:
Nobil premio lusinghiero
È il trionfo al vincitor.
Ma l' obblìa, null' altro brama
Quando riede al sen d' amor.

Coro (ripete) Sparso di rose, ec.

Ram. Oh, qual piacer confondere
Anime . . . amplessi . . . ardore! . . .
Sentire al suo rispondere,
Di sposa e figlio il core! . . .
E la sua gioja esprimere
L' amore non saprà.
Con gioia io vi rivedo, al sen vi stringo, (ai Cav.)
O prodi, cui di Lara
La difesa lasciai. - Quanto più cara, (a' Pastori)
Fidi amici, m' è questa,
Pegno del vostro amor, semplice festa,
Che il trionfo alla reggia! * - Ma Isabella,
* (I Cori, la truppa si vanno ritirando.
L' adorata mia sposa,
Perchè, la prima, ella non vien festosa
Ad incontrar l' amato vincitore!
Come repente . . . pria sì lieto, il core
Si turbò! - Perchè geme?

Alf. (osservando) Al tuo contento
Riedi, o signor. Ecco Isabella. (e si ritira coi Scudieri e Paggi)

SCENA VII

Isabella concentrata, fermandosi incerta: e Ramiro.

Ram. (incontrandola) E lento (con tenero rimprovero)
Muovi il passo così? - Non voli a un seno
Che di te avvampa!
Isa. (con trasporto) Oh! sì... (per abbracciarlo e
Ma... Ciel! si ferma)
Ram. (turbandosi) T' arresti!
Questi gli amplessi... i baci tuoi son questi?
Un gemito! - Un sospiro...
Che invan freni!
Isa. (tenera e tristissima, guardandolo) Ramiro!
Ram. E non mi chiami (agitato)
Tuo sposo più! - Dio! - Forse più non m' ami!
Ah! - il mio cor arde... teme... (con foco crescente)
Se perdè il tuo!... Già freme...
Isa. (con tutta passione) Io non amarti!...
Tu dubitarne! - Ah! sorgan pure a mille
Spaventevoli i spettri dalle tombe.. (con affanno)
S' alzin da averno voci minacciose...
Ram. Oh! che dì' tu! - Quale trasporto! (colpito)
Isa. (con forza d' anima) Mai
L' otterranno. - Son tua. - Tua... di te solo...
Ram. Tel credo: il so: conosco quel bel core...
Isa. Oh! - qui... adesso! - I trasporti, i moti suoi...
(come fuori di sè)
No, tu saper, immaginar non puoi. (si gitta nelle di lui braccia)
Ram. Ma parla.
Isa. Oh! mio Ramiro...

SCENA VIII

Mentre Isabella abbraccia Ramiro, Gusmano rapidamente entra, e si slancia dietro Ramiro con un pugnale per trucidarlo. - Isabella lo vede, e gridando poi verso la porta, arrivano Guardie, Scudieri, Alfonso, Elvira, Cavalieri e Vassalli: si riempie la Scena.

(Gusmano ha la visiera calata)

Isa. Ah! - Ferma - Aita!..
Alf. e Cavalieri All' assassin!..
Ram. (volgendosi) Che miro?
Traditore!.. (a Gusmano)
Gus. (fremente) Avversa sorte!
Ram. Che pretendi?
Gus. La tua morte.
Ram. Ma da vile.
Isa. (Orrendo istante!)
(agitatissima, osservandoli)
Ram. E chi sei?
Gus. Snuda quel brando,
Meco pugna, e poi spirando
Tu saprai chi ti svenò.
Ram. Va. - Non merta un traditore
Tanto onore. - Ma...
Isa. (ansia) Cessate!
Ram. Guardie: - olà... Colui..:
(segnando d' arrestare Gusmano)

SCENA IX

GIULIANO e i precedenti.

Giu. (dal fondo) Fermate.
Isa. Ah ! che il Cielo a nostr' aita ; (accorrendo a lui)
Qui pietoso t' inviò.
Giu. Basta omai di sangue e orrori :
Parli il Cielo ai vostri cuori :
V' apprestate a' dover santi,
A' suoi cenni ad obbedir.
(ad Isab.) Donna, e tu . . .
Isa. (incerta, agitatissima) Sì . . . ma . . .
Gus. (prendendola per mano) Tu prima
Obbedisci.
Isa. Cielo ! . . (affannosa, in contrasto)
Ram. (con impeto a Gusmano) E ardisci ! . .
Gus. Tutto : e il posso. - E mira omai, (con forza. — Alza la visiera)
Chi ancor vive a tuo terror.
Tutti Ciel ! - Gusman . . . Fia ver ! - Che orror ! (sorpresa)

insieme

Isabella e Ramiro	*Gusmano*
Com' è terribile	Il Cielo, o perfidi,
La mia sciagura !	Per voi s' oscura.
Le tombe s' aprono . . .	Le tombe s' aprono . . .
L' ombre risorgono . . .	L' ombre risorgono . . .
Morte . . . natura . . .	Fede . . . natura,
Tutto congiura	Fra queste mura,
Contro il più tenero	Vendetta chiedono,
Misero amor.	Fremon d' orror.
Come puoi reggere,	Nel sangue spegnasi
Povero cor !	Iniquo amor.

Giuliano

Giorno terribile!
Atra sciagura!
Le tombe s' aprono...
L' ombre risorgono...
Fede... natura,
Fra queste mura,
Vendetta chiedono,
Fremon d' orror.
Io sento gemere
Per tutti il cor.

Alfonso, Elvira e Coro

Com' è terribile
La lor sciagura!
Le tombe s' aprono...
L' ombre risorgono...
Morte... natura...
Tutto congiura,
Contro il più tenero
Misero amor.
Io sento gemere,
Per essi il cor.

Tutti

Odi quel suon che funebre,
E cupo, intorno spandesi
E gela il cor!..
Di voci e grida un sibilo
Dal sen d' averno escì...
E m' atterrì!
Ah! il ciel fra noi le Furie
Mandò nel suo furor.

Ram. Vien: l' acciaro decida i diritti.
Gus. Sì - a punir verrò tanti delitti.
Ram. Meco intanto...
Gus. (ad Isabella) Me segui...
Isa. Cessate.
Giu. Nell' umìl mio soggiorno ella venga,
A Dio cerchi consiglio, pietà.
Ra., Gu. No: tua mai, finch' io vivo, sarà.
Isa. Vi calmate: cessate: pietà.
Coro Vi calmate: cessate: pietà.
Isa. A' piè d' un Dio
Consolatore,
Il pianto mio
Vado a versar...

Ad implorar
Nel mio dolore,
Per te... per me...
Pace, pietà.

Gusmano, Ramiro, e Coro di Cavalieri

Di pugna omai la tromba
S' ode squillar d' intorno.

Isabella, Elvira, Giuliano, e Coro di Pastorelle

Oh! qual orribil giorno
D' affanni, di terror!

Gusmano, Ramiro, e Coro di Cavalieri

Giunse di gloria il giorno:
Vendetta anela il cor.

(Isabella desolata parte con Giuliano: Gusmano gitta il guanto a Ramiro, che vien raccolto da Alfonso, e parte minaccioso: Ramiro è seguito da Alfonso: Elvira, Damigelle, Pastorelle e gli altri formano gruppo)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA I

Parte remota dietro all' abitazione e il tempietto accennati nella Scena I.ª dell' Atto I.º

Alfonso con uno Scudiero.

Alf. Vedesti ? - Là nel folto della selva
Stansi le genti d' arme di Gusmano,
Nè ostil atto minacciano. - All' intorno
Accorti esplorator veglin su d' essi.
Una sorpresa ... un tradimento ... tutto
Si dee temerne - e si prevenga. - Riedi,
Ed eseguisci - Di Ramiro or io
Per Isabella i cenni.... Eccolo.(veggendo Giuliano)

SCENA II

Giuliano e Alfonso

Alf. (incontrandolo, e con rispetto) O pio
Giuliano !
Giu. Alfonso !
Alf. Della mia signora,
Qual è, ten priego, di', lo stato?

Giu. Ognora
Più triste, cupa, in atro duolo avvolta,
E in profondi pensier, non ha, non ode
Conforto, nè consigli.

Alf. Misera!

Giu. Il ciel forse m' ispira. - I figli
Vuo' a lei guidar.

Alf. Essa li adora.

Giu. Ed io
Lusinga nutro che materno amore,
Al suo trionfo guiderà quel core. (partono)

SCENA III

S' apre per di dentro la picciola porta nel muro; n' esce Isabella, che guardinga si ferma.

Isa. Tutto è silenzio intorno.
Questa è la via remota. - La segreta
Porta quest' è che le additai. - Già l' ora
È trascorsa . . . nè giunge Elvira ancora! -
Ella dovea condurmi i figli. - Solo (cupamente)
Amor ch' ora mi lice. -
E di madre infelice
Conforto ancora in disperato duolo. -
Sì: disperato. - Omai,
Che più mi resta? che sperar? - Ma i figli...
(con tenerezza)
I cari figli! - Ciel! - Là... per la selva
Elvira dee passar. - Gusman là. - Nero,
Spaventevol pensiero! - Se il crudele!.. -
Chi mi può trattener? - Materno amore
(deliberata avviandosi alla selva)
Tutto cimenta . . . (ritorna atterrita) Dio!..

SCENA IV

GUSMANO dalla selva, e ISABELLA

Gus. (accorrendo) Ferma.
Isa. (ansia, immobile) L' orrore
Si rinnuova.
Gus. (con feroce gioia) La sorte t' abbandona
A me alfin. - Più fuggir non mi potrai.
(afferrandola)
Isa. Estinta mi trarrai. (resistendo)
Gus. Sì, purchè d' altri
Tu non resti. (strascinandola)
Isa. (gridando) Soccorso!
Gus. Chi udirti? a me involarti (con dileggio)
Potrebbe in tal ritiro?

SCENA V

RAMIRO dalla picciola porta;
poi GIULIANO coi due figli d' ISABELLA.

Ram. (fiero) Io, traditor. (cavando la spada)
Isa. (con ardore) Oh! salvami, Ramiro.
Gus. E tu di là?.. (a Ramiro)
Ram. E tu a pugnar... codardo!
Così venisti?
Gus. (fremente) Tardo...
Ma per punirti... or eccomi. (snuda la spada)
Ram. Ed omai
Più non risorgerai. (si battono)
Isa. Crudeli! - V' arrestate.
Giu. (dal fondo) Insensati! - Fermatevi - Mirate
I vostri figli.
Isa. (con tenerezza) Ah! - I figli... i figli miei!..

Gus. (Oh ! qual mezzo mi s' offre !) - Or io decido.
(rapidamente, fermando i fanciulli)
Isa. Che pretendi ? (affannosa, tremante)
Gus. O a me cedi... o i figli uccido. (fierissimo, alzando il pugnale su d' essi)
Isa. No... crudel !.. (con grido)
Ram. (atterrito) Ferma...
Giu. (con raccapriccio) Che fai ?
Gus. Vieni...
Isa. Oh mostro !
Gus. Cedi omai...
Isa. Odi...
Gus. Vieni, e sul tuo ciglio...
Vedi i figli tuoi perir.
Ram. Sì - Ma in un di que' tuo figlio, (con forza)
Trema, iniquo, di ferir. (Gusmano è colpito, immobile)
Isa. Ah ! - Respiro. (alza le mani al Cielo)
Gus. (indeciso, fremente) Oh dubbio ! - Ed io !..
Non vendetta ! - Oh rabbia !.. (minaccioso)
Ram. Trema !
Gus. Io ! - Tu ! - Cadan ambo. (con ferocia, alzando il pugnale)
Isa. Oh Dio !
I miei figli !
Ram. Il mio figlio !
Giu. Snaturato ! Il Ciel !.. (severo a Gusmano)
Isa. (cadendo ai piedi di Gus.) Pietà !

a 4

Isabella	*Ramiro*
Se mi vuoi supplice,	Oppressa è l' anima
Sono a' tuoi piedi :	Nel fier periglio :
Se brami lagrime,	La sposa in lagrime...
Pianger mi vedi :	Tremo pel figlio...
Se chiedi vittima,	Oh ! quante barbare
Eccoti il cor.	Pene al mio cor !

Ma pietà senti	Se l' oserai (a Gusmano)
Di que' innocenti :	Tu pur cadrai :
Natura almeno	Tu onor non senti...
Ti parli in seno...	Fè non rammenti...
Di padre il tenero,	Sei nato, o perfido,
Il sacro amor.	Per mio martòr.
Gusmano	*Giuliano*
Vorrei trafiggerli...	Oh! qual serbavasi
E la man trema.	A' miei tard' anni,
L' altier puniscasi,	Tremendo cumulo
L' iniqua gema :	D' orror, d' affanni!
E tutto sfoghisi	Cielo! tu modera
Il mio furor.	Tanto furor.
Di me paventa - (a Ram.)	La tua vendetta (a Gus.)
La fè rammenta -	Dal Cielo aspetta. -
Vano è il lamento...	Non innasprire (a Ram.)
Pietà non sento -	Le sue giust' ire :
Tu li sagrifichi (a Isa.)	Vedi ove, incauta!
A un empio amor.	Ti trasse amor! (ad Is.)

Isa. Dunque!.. (timida, ansia, a Gusmano)
Gus. (deciso) Omai più non ti resta
Che un momento - che un accento.
Isa. Ciel!.. (in contrasto)
Gus. (c. s.) Decidi.
Isa. (non osando) Io...
Ram. (interrompendola con forza) No.
Gus. (minaccioso) Li uccidi.
Is. Ra. Giu. E potrai! - tal cuore avrai!
Gus. Col suo sangue il figlio mio,
(con ferocia e gioia)
L' onta lavi della madre. -
Di reo padre agli occhi estinto
L' altro cada... (per ferire)
Is. Ra. Giu. Ah! (grido d' orrore)
Isa. (slanciandosi) Ferma... Hai vinto -
Salva i figli... e... a te... verrò.

Gus. Quando?
Isa. Allor che il dì cadrà.
Ram. E lasciarmi tu potrai? (a Isa.)
Isa. (marcata) Là t'attendo - là vedrai...
Gus. (a Isab.) E se manchi ancor di fè?.. (a Ram.)
Isa. Pegno i figli sien per me.

a 4

Isabella

Trionfo crudele
Sarà la mia morte.
Dell' aspra mia sorte
Si compia l' orror.
Oh figli diletti!
Ramiro...mio Bene!
Gli affetti - le pene
M' opprimono il cor.

Ramiro

Lo sforzo crudele
Sarà la mia morte:
La bella mia sorte
Cangiossi in orror.
Morrò nell' eccesso
Di tante mie pene:
Più pace, più bene
Non v' è pel mio cor.

Gusmano

Trionfo, superbi;
Oppressi vi miro.
Esulto, respiro
Al vostro dolor.
Di piena vendetta
Supremo contento,
Alfine ti sento,
Consoli il mio cor.

Giuliano

Quel voto in lei serba,
O cielo pietoso.
E calma e riposo
Ridona a ogni cor.
Compisci il trionfo, (a Isa.)
Il ciel ti sostiene:
Cangiar le tue pene
In gioja può ancor. *

* (Isabella in tutta desolazione rientra con Giuliano. Ramiro li lascia furente. Gusmano co' fanciulli s' interna nella selva.)

SCENA VI

Fernandez e un Marinaio

Fer. Va, Pedro, là sull'alto della rupe (al marinaio)
Che sul golfo protendesi: ed appena
Che tu da lungi scoprirai le prime
Vele de' legni che attendiam, t' affretta
Il lieto nunzio ad arrecarne*. Allora (*il marinaio parte)
Forte di navi e di guerrier Gusmano
Potrà i suoi dritti sostener, vendetta
Trar d' odiato rivale ... * Ah! de' compagni,
* (preludj di suono dalla selva)
Dalla foresta, il favorito io sento
Preludio di concento.
Eguale in guerra, in pace
Sempre è lo spirto lor, gaio, vivace.

Coro di soldati (di dentro)

Canta, canta, in tuo piacer,
O soldato avventurier.
Mai dèi perder buon umor ...
Sempre eguale serba il cor.
Mai pensier che al tuo dover ...
Alla fede, ed all' onor.
Poi! ... cantare fra i bicchier
Delle belle, e dell' amor.

SCENA VII

I soldati di Gusmano escono dal bosco, portando seco bottiglie, bicchieri, vivande, ec.

(a parti, con Fernandez)

Fuori, fuori, di quel bosco,
Così tristo, così fosco. —

Qui all' aperta . . . in libertà.
Qui bottiglie . . . qui bicchier.
D'un bel ciel qui si godrà . . ,
Qui più allegro brilla il cor . . .
Il licor ha più sapor . . .
O soldato avventurier,
Colma, colma il tuo bicchier,
E di brio ripieno il cor,
Canta belle, e canta amor.

Fer. Or beviamo alla fortuna,
Alla gloria di Gusmano.

Coro Viva il nostro capitano
Nella gloria, e nell' amor ! . .

(in questo dal tempietto s' ode un)
Coro di donzelle

Ah! d' Isabella - il cor gemente
Conforta e reggi - nume clemente . . .
Tu la proteggi - in tanto orror.
Noi t' imploriamo - per lei preghiamo:
Serba Isabella - al nostro amor.

Coro di soldati
(a parti sotto voce)

Odi! - Taci - quelle voci . . .
Là . . . quel tempio . . . simil canto . . .
M' han colpito . . . non sai quanto! . . .
(alcuni con emozione)
Mi ritornano al pensier,
Che già un dì . . . là . . . anch' io . . . così . . .

Fer. (veggendo l' emozione con disinvoltura)
Ehi! - soldato avventurier!
Torna, colma il tuo bicchier . . .

Coro (riprendendo l' ilarità)
Sì, soldato avventurier,
Colma, colma il tuo bicchier:
E di brio ripieno il cor . . .

Fer. Canta belle, canta amor.
E beviamo alla fortuna,
Alla gloria di Gusmano.

Tutti Viva il nostro capitano
Nella gloria e nell' amor!

Fer. » Fine per ora, amici, a canti, a festa.
» Torniamo alla foresta - e di Gusmano
» Pronti ai cenni, ai disegni
» Di lui, di noi, mostriamci ognor ben degni.
(vanno nella selva)

SCENA VIII

Sala d' armi nel Castello di Lara.

Ramiro, triste, concentrato, avanzando lentamente.

Solo . . . misero ! - solo.
M' aggiro, e non la incontro - Nel mio duolo
La chiamo . . . ed ansio attendo invan - Non odo
Più a me risponder tenera la voce
Consolatrice dell' amor. - Soggiorno
Questo di pace e dell' amore un giorno . . .
Oh ! come or s' è cangiato ! -
Io percorro uno squallido deserto . . .
Delle tombe il silenzio mi circonda.
Fosca è del dì la luce.
Ella non v' è - Sparve con lei l' incanto . . .
E qui di lei tutto mi parla intanto !
Sorgerà il Sol,
Tramonterà . . .
E immerso ognor
In pianto, in duol
Mi troverà.
La cercherò . . .
La chiamerò . . .
Dov' è ?

E in eco di pietà,
A me l'Amor risponderà...
Non v' è.
Ah! che sarà di me!
Che giorni di dolor!...
Che notti, oh Dio! d' orror!
(s'abbandona su d'una sedia)

(suono repente di trombe: tamburi)

Ram. (scosso) Ma quai segnali!...
Voci da varie parti All' armi!
Ram. Quai grida!
Altre voci Tradimento!
Ram. (agitato) Che fia mai?

SCENA IX

Alfonso, Cavalieri ansj, frementi da varj lati.

Alf. e Coro Ramiro!... (entrando)
Ram. Eccomi
Alf. e Coro (a parti) Al Forte.., vien... t' affretta.
Ram. Che fu?
Alf. e Coro Gusmano...
Ram. (con impeto) Ebben!...
Alf. e Coro (c. s.) Morte - vendetta.
Di repente... da lontano,
Là sull' onda
Una flotta si mostrò...
E segnali ignoti alzò.
Dalla sponda
Vi rispose allor Gusmano:
E la flotta v' approdò.
E Gusmano festeggiato,
Salutato - capitano
Vi montò.

Ora chi sa! - quel traditore.
Nel suo furore - che tenterà! —
Tutto oserà.
Ma il nostro brando e i cor
Son forti ancor.
E di te quel traditore,
E di noi tremar dovrà.

Ram. Alla voce di vendetta,
All' accento dell' onore,
Si raccende questo core
E già anela di pugnar.
Tu il mio braccio reggi, Amore:
Tu mi guida a trionfar.

Alf. e C. Cada omai quel traditore:
Torni amore - a trionfar.

(parte Ramiro seguito da' Cavalieri)

SCENA X

Elvira incontrando Alfonso.

Elv. Alfonso!..
Alf. Elvira!
Elv. E nuovi
Disastri ognora!
Alf. Fine avranno.
Elv. E speri!
Alf. Generoso e leal, de' Cavalieri
Finor Ramiro rispettò le leggi...
Che già Gusmano violato avea
Col tentato assassinio. - Ora dell' armi,
In aperta tenzone,
Valerà la giustizia, la ragione.
Elv. E Isabella! - ed i figli!
Alf. Il gran momento
È omai vicino.
Elv. Ah! ch' io per lei pavento.

(partono)

SCENA XI

Spiaggia. Parte del golfo di Valenza in prospetto. - Il castello di Lara alla sinistra. Sentinelle su i bastioni: soldati sull' armi. - Bosco. - Un vascello è già alla riva - soldati, uffiziali, marinaj disposti. - Altri legni, egualmente armati, a poca distanza.

La Scena va riempiendosi di Vassalli, Pastori, Donzelle, in variati tristi atteggiamenti, osservando al mare, e alla parte da cui verrà Isabella. - Cavalieri di Ramiro che sopraggiungono, e si uniscono in

Coro

Addio, bel Sol di Lara.
Ah! tu ci lasci omai,
E più non sorgerai
Più!.. Lara a consolar.
Tutto sarà squallore
Senza Isabella in Lara.
Pace, contento, amore
Ella sapea destar . . .
Pace, contento, amore
Più non saprem trovar.
Eccola . . . oppressa . . . mesta . . .
Cupa in sua doglia amara. -
Resta, Isabella! oh! resta!
Sì, resta a chi sei cara . . .
Chi t' ama non lasciar.

(Isabella comparirà come fuori di sè, occhi fitti alla terra, fermandosi. Guarda il vascello; freme; pensa, e poi delibera. -- Elvira, Damigelle, Paggi, Scudieri l' accompagnano. -- Giuliano la segue, commiserandola, e osservandola sempre)

Isa. Non è che un punto - e si sparisce. Un colpo...
E vita fugge - e fine
Han le sciagure, ed i tormenti. - Addio....
Per sempre... a tutto!

Elv. e Donne » Ah! non lasciarci!

Isa. (scossa, e con affezione) » Voi!..
» E piangete per me! - per me gemete!
» Oh! - lo merito. - Ma spietata sorte
» Mi vuol misera - vuol ch' io lasci... tutto.
» E che sarà del mio
» Sventurato Ramiro! - e i figli! oh Dio!
(si concentra)

Gus. » Quai contrasti in quel cor. - Io tremo.

Elv. (come volendo scuoterla) Amica!..

Giu. Isabella!..

Isa. (riavendosi, ma come in ismarrimento)
Ah! - Chi?.. Venne!.. È l' ora!..

SCENA ULTIMA

Ramiro, con varj Cavalieri e Alfonso.
Poi Gusmano e Fernandez coi due fanciulli e alcuni seguaci.

Ram. (con voce soffocata d' ira e passione) È l' ora
Del morir mio... se m' abbandoni.

Isa. (teneramente) E ancora
Tu indebolirmi!

Gus. (dalla nave) Il Sol già cade.

Isa. (rianimandosi) Ah! - I figli!..
Figli al mio seno.

Gus. Attendi. - A me palese
Antico servo rese il figlio mio. (lo addita)
Eccolo. - Or vedi che svenar poss' io
L' altro ... se più ritardi.

Ram. (minaccioso, e avanzando) Ah! pria... compagni.

Gus. (accennando le navi, i suoi soldati, i figli)
Là guarda - e trema.

Isa. (a Ramiro) Calmati - a me spetta.

(con affannoso sforzo a Gusmano)

Eccomi... tua... La mano... ancora... e giuro.
Ti seguo. - I figli or lasciami (*) Ramiro...

(* Giuliano prende il figlio di Ramiro, e lo conduce a lui)

Ecco il tuo figlio.

Ram. (abbracciandolo, e guardando Isabella)

E la sua madre!

Isa. (contenendosi) (Oh Dio!)

Non obbliarla. - Ti consola - Addio.

(s' avvia, e fermandosi)

Partir!.. Lasciarli! - Oh affanno!
Or sua!.. quel seno!.. ah mai!
Giurai. - Dover tiranno!
Figli!.. Fede!.. Amore!.. Onor!..
Ah! che squarciarsi l'anima
In mille parti io sento.
No, no, non è soffribile
Sì orribile tormento.
No, che lasciarli e vivere
Possibile non è.

Giu. Elv. C. Vedila. - Geme... S' agita...
Misera! - Incerta palpita.
Non può... non sa risolvere...
Sì contrastata ha l'anima!..
Stato del suo più barbaro,
Più misero non v' è.

Gus. Vieni.

Isa. Un istante. Un' altra volta almeno
Tornate, o figli, della madre al seno.

(li abbraccia: poi alzando mani e sguardi al cielo, nel più espressivo fervore)

Ah! meco i figli,
Ciel, benedici.
Più della madre
Sieno felici:

Io li abbandono
Al tuo favor.
(E di quel misero
(sogguardando Ramiro con tenerezza e compassione)
Calma il dolor.)
Un altro amplesso...
Un bacio ancor.

Giu. Elv. e Coro Come non piangere
A quel dolore!...
Cielo! - Tu ascoltala
Nel suo fervore...
Ah! della misera
Abbi pietà.

Isa. Del mio destino compiasi
Tutto l' orrore adesso.
Ah! che lasciarli e vivere
Possibile non è.
O delizie del mio cor,
Dovea perdervi così!
Ah! per noi finîro i dì
Della gioja e dell' amor.
Ah! che squarciarsi l' anima... (c. s.)

Gus. » Finisti!

Isa. (staccandosi da' figli) » Sì - tutto è finito. (cupamente)

Gus. » Or dunque
» Alla mia nave ascendi.
(ella gli lascia macchinalmente la mano, e salisce a' gradini della scala della nave)
(Omai trionfo!)

Ram. (ad Isabella) E m' abbandoni!

Isa. (già sulla nave) Attendi.
Non tua... non sua... Ciel...
(cava rapidamente un pugnale, alza gli occhi al cielo, si ferisce, e cade nel mare)

Tutti (con grido di orrore, di raccapriccio, di compassione) Ah!

Gus. (colpito) Isabella!..

Ram. (disperato) Sposa!..

Giu. Pietoso Dio, perdona!
Gus. Si salvi... (ai marinaj)
Ram. (a' suoi) La sua spoglia...
Gus. Fer. e seguaci di Gus. V' arretrate.

(opponendosi a' seguaci di Ramiro, che vorrebbero gittarsi nell' onde)

Ram. e suo C. Vendetta!..
Gus. e suoi Distruzion!..
Ram. col Coro Morte!..
Tutti) reciprocamente) Tremate! Mirate!

(Gusmano dalla sua nave ordina di battere a colpi di cannoni e bombe il castello. -- Ramiro vi ascende — segue combattimento. -- Dal castello si battono con cannoni le navi — alcune sono forate: altre si avanzano: una arde — altra affonda. — Intanto crolla parte de' bastioni del castello. -- Gli altri rimasti sulla spiaggia, in gruppi variati, s' esprimono in

Coro

De' bronzi a' tuoni orribili
Gli scogli... il mar rimbombano.
I fulmini terribili
Si slanciano... già piombano.
In fiamme sembra l' aere...
I massi... il Forte crollano...
Ardon le navi... affondansi...
Oh terror!

(gruppo generale)

FINE